

Cosa si aspettano gli italiani. Ecco i risultati del sondaggio Demos presentato alla "Repubblica delle Idee", che prende il via oggi a Bologna



Il sogno del futuro

ILVO DIAMANTI

Gli italiani faticano a immaginare il futuro. Sospesita la voglia di cambiare e la difficoltà di capire. Come e chi. "Come" cambierà il Paese. "Come" cambierà la società. E ancor più: "chi" sia in grado di produrre e guidare il cambiamento. Così il sondaggio CambItalia, condotto da Demos per la Repubblica delle Idee, offre indicazioni incerte. Come incerto, d'altronde, è il domani. Così gli italiani si dividono equamente, quasi a metà, fra chi pensa che il Paese tra cinque anni sarà cambiato profondamente (52%) e chi ritiene, invece, che non avverranno mutamenti di rilievo. La grande maggioranza di coloro che credono nel cambiamento (62%) immagina, peraltro, che il futuro ci riservi un Paese migliore. E poco meno di metà degli intervistati (49%) azzarda che, tra dieci anni, saremo più "felici".

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

ILVO DIAMANTI

(segue dalla copertina)

In altri termini, gli italiani, nell'incertezza, preferiscono guardare il prossimo futuro con un atteggiamento di cauto ottimismo. Senza esagerare, visti i tempi.

Tra gli attori del cambia-

mento, gli italiani investono, soprattutto nei giovani (46%), fra i soggetti sociali. E credono nell'Unione Europea (24%), fra le istituzioni. Minore, ma comunque rilevante l'importanza attribuita alla scuola, agli imprenditori, alle donne. Inoltre, agli organismi finanziari — le banche, le borse. Ma anche allo Stato e agli attori politici.

Sorprende, invece, il limitato rilievo riconosciuto alla Chiesa. Che, secondo il 54% degli intervistati, in futuro è destinata a contare meno nelle vicende nazionali.

Peraltro, tre italiani su quattro scommettono che, fra dieci anni, l'euro ci sarà ancora. E che in Italia avremo un presidente della Repubblica o almeno un premier "donna". I giovani, le donne, l'Europa: i fattori e gli attori del cambiamento immaginato ma, soprattutto, auspicato. Perché non vi sono molte ragioni per credere che i giovani e le donne troveranno più spazio, rispetto a oggi, nei centri di governo. Mentre l'Unione europea e l'euro attraversano grandi difficoltà. Tuttavia, l'Europa e la sua moneta continuano ad essere percepite come riferimenti importanti, in tempi di crisi. Forse perché è diffusa la percezione della nostra fragilità sul piano internazionale, rispetto a Paesi vicini e lontani. Infatti, oltre 8

persone su 10 ritengono che fra dieci anni la Cina eserciterà sulla nostra economia e sulla nostra società un'influenza superiore rispetto a oggi. La stessa opinione espressa dalla maggioranza degli intervistati (intorno al 60%) relativamente alla Germania, l'India, i Paesi Arabi, gli Stati Uniti. È un segno dell'importanza del "sentimento

globale", accentuato dalla consapevolezza di quanto la nostra economia e la nostra stessa vita dipendano dalle scelte e dagli avvenimenti che si realizzano "altrove". Dove noi, personalmente, non riusciamo e non possiamo arrivare. Mentre gli "altri", le persone di Paesi "lontani", arriva-

no da noi, sempre più numerosi. Nei confronti degli immigrati, peraltro, non emergono "paure" eccessive. Quasi 2 persone su 3 ritengono che gli stranieri si confermeranno una risorsa, più che un problema. Mentre quasi il 60% degli italiani non teme l'impatto futuro della religione islamica. Ciò si

gnifica che, parallelamente, quasi 4 persone su 10 guardano gli stranieri e le altre religioni (le religioni degli altri) con inquietudine. Ma, almeno per ora, la "paura del mondo" non pare aver prodotto la sindrome dell'invasione. E non ha, peraltro, alimentato le divisioni interne al Paese. Il localismo del-

le piccole patrie. Visto che quasi 9 persone su 10 si dicono certe che, fra dieci anni, l'Italia sarà ancora unita. Mentre solo il 16% pensa possibile l'indipendenza del Nord (che non necessariamente vuol dire secessione).

Il segno della globalizzazione: è marcato anche dall'importanza attribuita, come fattori di innovazione, alle nuove tecnologie della comunicazione. Alla rete, ai pc, ai social network. Che promuovono e moltiplicano le relazioni a-territoriali. A distanza anche notevole. Il loro peso cresce sensibilmente fra i più giovani, con meno di trent'anni. Appare, invece, molto più limitato il ruolo attribuito, nel futuro, ai media tradizionali. Le tivù e i giornali (che non a caso hanno sviluppato connessioni sempre più strette con la Rete).

Insomma, gli italiani, descritti dal sondaggio CambItalia di Demos, guardano il futuro con prudenza e un po' di apprensione. Sanno che le cose sono destinate a cambiare in fretta e profondamente. E che i cambiamenti dipenderanno dagli "altri" più che da noi. Da ciò che avverrà in altri Paesi, lontani. E vicini (come la Germania). Per questo continuano a scommettere sull'Europa e sull'euro. E sull'unità del Paese. Perché divisi e soli è più difficile andare lontano. Peraltro, vorrebbero affidarsi ai soggetti che finora sono stati esclusi dai luoghi del governo e del potere. I giovani e le donne. Perché è difficile cambiare con una classe dirigente sempre più vecchia. Tuttavia, quando si tratta di indicare gli attori del cambiamento, tornano gli stessi nomi di oggi e di ieri. Per primi: Monti e Grillo. Il Grillo-Montismo, Giano bifronte del post-berlusconismo. Seguono, a distanza, con un numero ridotto di segnalazioni: Napolitano, Berlusconi, papa Benedetto XVI e Bersani. Un'età media superiore a 70 anni. Protagonisti del presente e del passato.

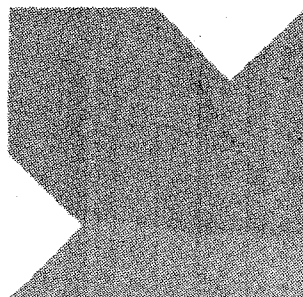
La voglia di cambiamento è, dunque, tanta. Ma la ricerca di figure nuove non è ancora cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli italiani guardano al futuro con un prudente ottimismo. Sanno che le cose sono destinate a mutare in fretta e in modo profondo. E che i cambiamenti dipenderanno soprattutto dagli altri. Per metà tra dieci anni s'immaginano felici. Altrettanti investono sui giovani. Tre su quattro pensano che nel 2022 ci sarà un premier donna. Il sondaggio Demos per la "Repubblica delle Idee" racconta come saremo. Nei nostri sogni

Noi e l'Italia che verrà

**Il 75% scommette sulla sopravvivenza dell'euro
 E l'Europa resta un riferimento**



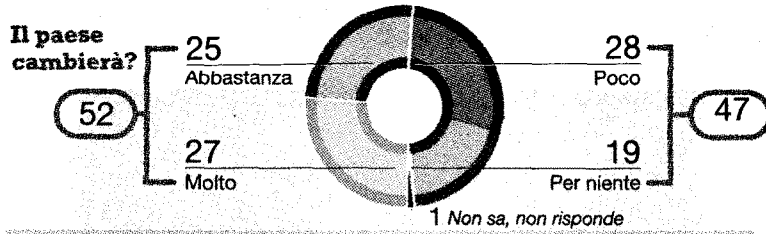
La nota informativa

L'indagine CambItalia per la Repubblica delle Idee 2012 è realizzata da Demos & Pi. Il sondaggio è stato condotto da Demetra (sistema Cati) nel periodo 5-8 giugno 2012. Il campione nazionale intervistato è tratto dall'elenco di abbonati alla telefonia fissa (N=1.300, rifiuti/sostituzioni: 7.660) ed è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza. I dati sono stati ponderati in base al titolo di studio (margine di errore 2.7%). Documento completo su www.agcom.it

Tra i soggetti che imprimeranno una svolta due nomi di oggi e di ieri: Monti e Grillo

L'Italia che cambia

Secondo lei tra 5 anni l'Italia sarà un Paese cambiato? Ed eventualmente come? (valori percentuali)



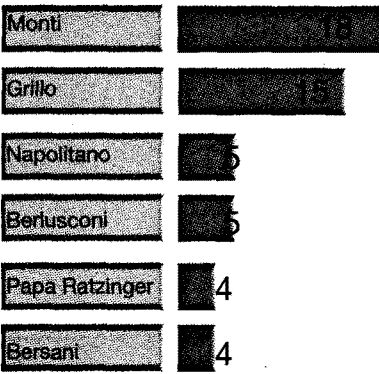
Cambierà in meglio o in peggio?*



*Domanda posta solo a chi ha risposto che il paese cambierà: molto, abbastanza o poco

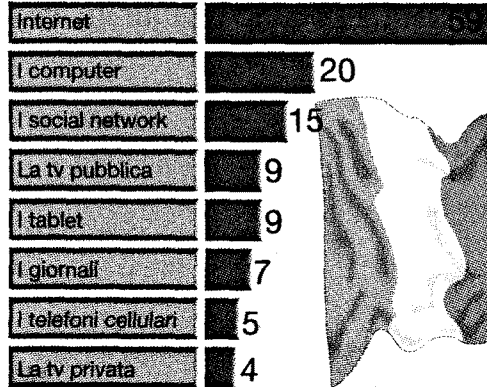
Chi può cambiare l'Italia

Quali, tra gli attuali personaggi pubblici della società italiana, potranno cambiare maggiormente l'Italia nei prossimi anni (valori percentuali della prima e della seconda scelta, al lordo delle non risposte - Risposte spontanee a domanda aperta)



Il cambiamento e le tecnologie

Quali dei seguenti strumenti e innovazioni hanno maggiormente cambiato la società italiana? Ne indichi due in ordine di importanza. (valori percentuali della prima e della seconda scelta. Non rispondenti 5%)



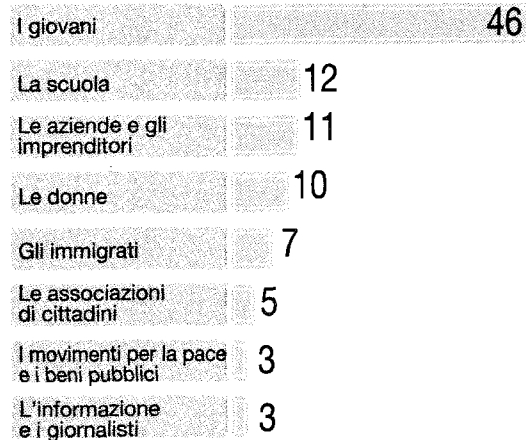
I soggetti che cambieranno il paese

Quali istituzioni e gruppi produrranno maggiori cambiamenti nel prossimo futuro? (valori percentuali - Non rispondenti 10% per le istituzioni e le organizzazioni, 3% per i gruppi della società)

Istituzioni e organizzazioni



Società civile, opinione pubblica, formazione



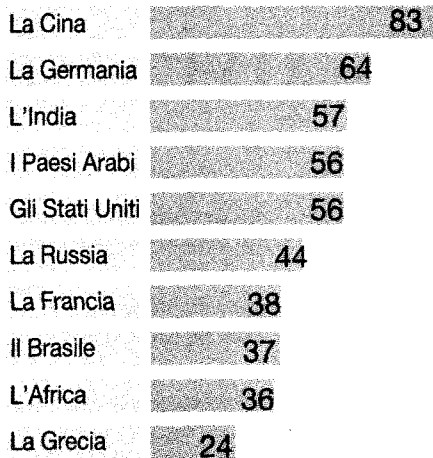
Le tecnologie e le generazioni

Quali dei seguenti strumenti e innovazioni hanno maggiormente cambiato la società italiana? (valori percentuali della prima e della seconda scelta; era possibile fornire due risposte)

	Classi di età				TOTALE
	15-29	30-54	55-69	70 e oltre	
Internet	70	63	53	41	59
I computer	15	17	29	21	20
I social network	26	15	11	8	15
La TV pubblica	10	10	6	12	9
I tablet	12	10	6	5	9
I giornali	4	6	7	9	7
I telefoni cellulari	6	4	5	8	5
La tv privata	5	3	8	5	4

L'influenza dei paesi stranieri

Mi dovrebbe indicare se tra 5 anni i seguenti paesi influiranno sulla realtà economica dell'Italia di più o di meno rispetto ad oggi? (valori percentuali di quanti rispondono "di più")



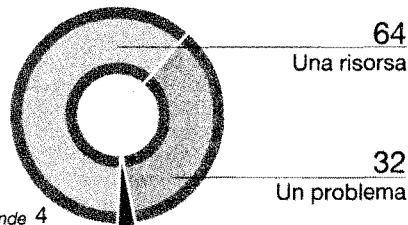
Tra 10 anni

Secondo lei tra 10 anni... (valori percentuali di quanti rispondono "Sì")



Gli immigrati saranno

Per il futuro e lo sviluppo dell'Italia gli immigrati saranno... (valori percentuali)



Non sa, non risponde 4

Fonte: Sondaggio Demos & P., giugno 2012 (base: 1300 casi)

